

Nuove proteste da Lilla dopo il documento Ratzinger sulla bioetica

# È crisi negli ospedali cattolici Fuga di medici per lo stop alla ricerca?

I sanitari francesi sfidano il Vaticano: «Continueremo la fecondazione in vitro» - Il prefetto del Sant'Uffizio getta acqua sul fuoco: per ora niente provvedimenti contro i ribelli - Alla Cattolica di Roma la consegna è «no comment»

ROMA — Vita dura per i ricercatori cattolici che hanno la disgregata di lavorare nel campo della riproduzione umana. Lilla e Lovanio — e che l'invito all'oblio di coscienza ha avuto un'accoglienza molto tiepida. Ebbe grande successo quando si trattò dell'aborto, che certo è tutt'altra cosa sul piano morale. Ma è anche un tipo di intervento scarsamente promozionale sul piano della ricerca e della carriera, tant'è che sono diventati obiettivi molti ginecologi che non hanno voluto sottoporsi alle corvè ospedaliere delle interruzioni volontarie di gravidanza.

Questa faccenda è un'altra accettazione i limiti posti dal Sant'Uffizio a una specie di suicidio professionale, almeno per quanto riguarda la fecondazione in vitro. A questo proposito, i responsabili dell'Università cattolica di Lilla sono tornati alla carica anche ieri, con un comunicato reso noto al termine di una riunione cui hanno partecipato il rettore Michel Fallis e il vice rettore abate Jérôme Regnier, nonché i decani delle facoltà di teologia e di medicina e i responsabili del centro di etica medica. Gli studiosi francesi dicono chiaro e tondo che continueranno ad autorizzare nella loro clinica medica la fecondazione in vitro. E lanciano una pacata sfida al Vaticano, chiedendo che sulla questione si apra il dialogo con le università cattoliche, sperando che ne scaturisca «la certezza morale» del



ROMA — L'ingresso del policlinico Gemelli, nel fondo in alto il cardinale Joseph Ratzinger

carattere illecito della fecondazione omologa in vitro, praticata a vantaggio di una coppia stabile ed escludendo qualsiasi possibilità di manipolazione e distruzione degli embrioni. «Siamo aperti ad accogliere tale certezza morale — continua il comunicato — Ma in tutta coscienza non possiamo dire, oggi, di averla acquisita». Come dire che il documento Ratzinger non la dà.

Del resto, la sollecitazione delle università cattoliche — che hanno accusato la Congregazione per la dottrina della fede di non averle consultate, giacché alcune delle tecniche di cura della sterilità proibite vi erano ampiamente praticate — ha probabilmente ispirato la cautela delle dichiarazioni rese ieri dal cardinal Ratzinger. Ai giornalisti che gli chiedevano quali provvedimenti prenderebbe il Vaticano verso le équipe mediche, che in ospedali e università cattoliche continueranno ad applicare i metodi interdetti di fecondazione artificiale, Ratzinger ha risposto: «Il documento esprime solo un giudizio di carattere morale, per le applicazioni giuridiche si vedrà».

In tutto ciò brilla il silenzio assoluto dell'Università cattolica di Roma, l'unica istituzione religiosa italiana con un'importante facoltà di medicina. Forse non c'è da meravigliarsi, visto che il direttore del centro di bioetica al Policlinico Gemelli è monsignor Elio Sgreccia, convinto sostenitore delle tesi di Carlo Caffarra, il teologo rigorista che — a quanto si dice — è il pensatore favorito dal Papa, nonché il principale ispiratore del documento del Sant'Uffizio. L'altra sera, a Mixer, Sgreccia non ha ceduto di un millimetro, concedendo che gli embrioni già impiantati con metodi illeciti possano completare il loro sviluppo.

Al Gemelli la consegna è silenzio, black-out totale. Il professor Nicola Garcea, direttore del centro di sterilità, non nasconde l'imbarazzo: «Cosa penso della posizione dell'Università di Lilla? Mah, cosa vuole, non sono mica un teologo,



## Tragico assalto a Legnano Muoiono orefice e rapinatore

sono solo un medico. Nostro compito è rispettare le indicazioni del magistrato, non giudicare. Comunque, scusi, non posso né voglio rilasciare interviste non autorizzate».

Il metodo praticato finora al Gemelli — dove «per la verità questo settore di ricerca non è mai stato molto sviluppato per via delle interdizioni molto strette», mi dice il professor Stefano Iacobelli — è la Gift. Metodo per il quale il Sant'Uffizio ha detto di non precludere aperta né ammissione precisa. E, grazie alla Gift, si dice che al Policlinico Gemelli stiano per nascere alcuni bambini.

Il professor Iacobelli, oggi professore di Oncologia clinica all'Università di Chieti, ma fino al novembre scorso aiuto primario alla clinica ostetrica del Gemelli, conferma che da un po' di tempo alla Cattolica si cercava un modo per risolvere i problemi che avrebbe posto il documento Ratzinger. Quali è presto detto: come fare un prelievo di liquido seminale senza masturbazione. Anzi, pare che proprio per questo da qualche mese i laboratori del Gemelli non facciano più l'esame del liquido seminale per la diagnosi della sterilità.

In futuro, se continueranno a praticare la Gift, e se le coppie accetteranno di sottoporsi a questo trattamento, dovrebbe funzionare così: il prelievo andrà fatto in ospedale, ma dopo un rapporto coniugale, mediante un preservativo bucato. Questo perché anche il preservativo e tabù e una parte del seme deve andare comunque in vagina.

Chiedo al professor Iacobelli se, dopo il documento Ratzinger, prevede una fuga di cervelli dalla Cattolica. «In questo campo non c'è mai stato un grande fervore di ricerca — risponde — Per questo molti se ne sono andati, per esempio un ricercatore valente come Nicotri, che ha scelto l'America. Quanto a me, non me ne sono andato per questo, ho solo vinto una cattedra».

Annamaria Guadagni

LEGNANO — Un orefice e un bandito che stava tentando una rapina sono rimasti uccisi in un drammatico scontro a fuoco a Legnano il commercialista Alberto Proverbo, di 45 anni, ha estratto la pistola e ha fatto fuoco quando ha visto il malvivente puntare un revolver contro la tempia della moglie, Rita Torossi, di 35 anni. È stato gravemente ferito (l'assaltatore è spirato qualche minuto più tardi) e il trasporto in ospedale) Giovanni Carbone — questo il nome — ha avuto il tempo di esplodere un solo colpo e due figlie, di 12 e 14 anni, sono rimaste ferite al petto (l'orefice, fulminando, aveva preso parte anche all'altra parte del duello). I testimoni hanno visto fuggire velocemente, a bordo di un'auto, al momento degli spari. La macchina (di colore scuro) sembra una Fiatroma, probabilmente rubata) è stata cercata fino a notte da polizia e carabinieri. Due istituti numerosi posti di blocco in città e nelle campagne di Legnano. L'orefice lascia la moglie e due figlie. Il malvivente ucciso, nativo di Busto Arsizio, aveva — secondo quanto affermano gli investigatori — dei precedenti penali.

Tra Stati Uniti, Unione Sovietica, Giappone ed Europa

# Accordo mondiale per la fusione nucleare

Si dovrà studiare un progetto che metta d'accordo almeno tre posizioni diverse - Verso una macchina che funziona con il «meccanismo» delle stelle - L'idea sovietica di un reattore a fusione dentro uno a fissione nucleare - Intanto, nascono nuove tecnologie

ROMA — Un accordo a quattro — Usa, Europa, Giappone, Urss — è stato raggiunto sulle linee generali per la costruzione di una macchina per la fusione nucleare, l'energia pulita che produce il funzionamento del Sole e delle stelle. L'accordo è nato all'interno dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Iaea) che ha sede a Vienna. La sanzione di questa iniziativa dovrebbe avvenire sabato in un'ultima riunione a quattro.

Dal momento dell'accordo, un gruppo di lavoro misto avrà un anno di tempo per definire quali obiettivi dovrà avere la macchina per la fusione nucleare da costruire e che dovrebbe chiamarsi «Experimental test reactor». Per ora, le posizioni sono ancora un po' distanti. Da una parte, infatti, ci so-

no gli europei che vorrebbero costruire una macchina che, entro il 2000, sia in grado di produrre uno degli elementi-base della fusione nucleare, il trizio, e possa arrivare all'ignizione. L'ignizione, niente altro che la fusione nucleare compattata, è un sogno inseguito da 50 anni. Gli scienziati europei (che lavorano già ad un progetto di questo tipo, il Net) contano cioè di portare, dentro un «cambellone» d'acciaio («tokamak») una miscela di due gas il Deuterio e il Tritio, ad una temperatura di 110 milioni di gradi e tenerla per un periodo variabile tra i 200 e i mille secondi. A quel punto, gli atomi dei due gas (trasformati in un plasma) si fonderanno liberando energia e radiazioni.

L'Unione Sovietica, da parte sua ha una linea di

sviluppo della ricerca leggermente diversa vorrebbe cioè costruire un reattore a fusione dentro il nocciolo di un reattore nucleare a fissione (quello, cioè, di una normale centrale nucleare). La reazione di fusione nucleare funzionerebbe come la batteria dell'automobile, mette in moto la fissione nucleare quando s'accende e la spegne quando si spegne. Il reattore (lasciandola senza alimentazione) quando si esaurisce o si interrompe il contatto «Questo eviterebbe in effetti l'esplosione di un reattore nucleare — spiega l'ingegner Saipietro — uno dei protagonisti del progetto europeo Net — ma non la fusione del nocciolo. In pratica, potrebbe accadere solo metà Chernobyl. Ma perché contaminare una produzione sicura e pulita di energia come la fusione, con un'altra ben diversa come la fissione?».

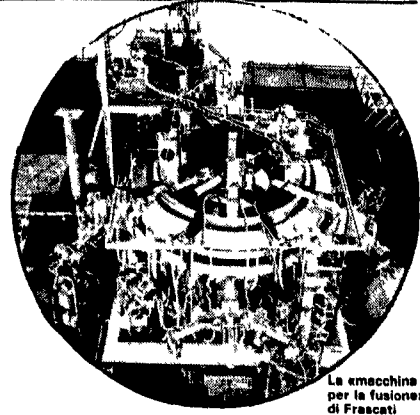
La terza idea in discussione è quella giapponese e nipponici sono per bruciare i reattori a fissione. Il «tokamak» che sia già in qualche modo un prototipo di un reattore a fusione commerciale. Ma per fare questo — spiega l'ingegner Saipietro — occorre alimentare continuamente il plasma con radiofrequenze. L'energia usata per fare questo sarebbe però molte volte superiore a quella prodotta dal reattore. Una macchina antieconomica, quindi.

Conte si vede, dunque, la strada per arrivare a questa «macchina mondiale» non s'annuncia facile. Del resto, gli anni, hanno sviluppato moltissimo la fusione realizzata attraverso laser che bombardano palline microscopiche di gas provocando mini-esplosioni termonucleari. In questi due paesi i finanziamenti per la fusione nucleare si dividono ormai in egual misura tra la tecnologia del «tokamak» e quella del laser. A dicembre, poi, è entrato prepotentemente sulla scena il premio Nobel Carlo Rubbia con la sua nuova idea di un reattore acceleratori di particelle lanciare fasci ad altissima

energia sulle palline di gas. Un'evoluzione, insomma, del progetto di fusione attraverso i laser. E proprio Carlo Rubbia, parlando alla Camera davanti alla commissione Industria, disse che le macchine tipo «tokamak» richiedono un enorme consumo di energia, una tecnologia da museo della scienza «come gli Zeppelin, i Concorde e i Superphenix».

Tra i tanti litiganti, infine, si inserisce anche il professor Bruno Coppi da anni ricercatore al Mti di Boston, che è riuscito ad avere un conspectivo finanziamento dal governo italiano per costruire — probabilmente a Ispra — una sua macchina, «ignitor», con cui tentare la prima fusione nucleare controllata nel prossimo decennio.

Romeo Bassoli



Le macchine per la fusione di Frascati

## A Vercelli primo rifugio antinucleare

VERCELLI — Il primo rifugio antinucleare in Piemonte, completamente funzionante sorge a Vercelli in un complesso residenziale formato da 30 appartamenti. Oltre che come riparo dalle radiazioni è stato progettato anche per «difendersi» da inquinamenti di tipo chimico. Sono previsti 120 posti letto (pari a 4 per ogni appartamento) e conterrà le più sofisticate attrezzature di rilevamento della radioattività e l'approvvigionamento di viveri speciali per un periodo di 16 giorni. In Italia i rifugi sono pochissimi e solo in ville di privati. Mentre nella vicina Svizzera — dove i rifugi sono obbligatori per legge — ben l'84 per cento della popolazione sa in caso di conflitto nucleare o di incidente in una centrale, di quali rifugi si può rifugiare. Il rifugio di Vercelli è stato progettato ed attrezzato dalla Svezia e Israele sono al primo posto della classifica dei rifugi con il 90 e l'88 per cento. Seguono Finlandia (70%), Urss (68%) e Danimarca (52%). Per il rifugio di Vercelli si è data particolare importanza al problema dell'alimentazione. La linea alimentare è stata affidata all'equipe della Enervit che non a caso si occupa della «dieta» di Moser Fogar e Messner. Nei limiti del possibile si cercherà di garantire non solo la sopravvivenza, ma anche il benessere fisico sempre tenendo conto si intende, delle condizioni estreme di un rifugio antinucleare.

I. V.

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — «Viva l'assassino». «W Giuseppe Rocchino». Le scritte sono comparse nottetempo sui muri di Arzano vergate con vernice nera. Giuseppe Rocchino a cui l'ignolo ammiratore inneggiava, è quel piccolo imprenditore edile che dieci giorni fa non esitò ad ammazzare un cecchino di pistola. L'assessore sociale ai lavori pubblici Ciro De Blasio, colpevole di avergli rifiutato un appalto che non gli spettava.

## «W l'assassino» scrivono sui muri di Arzano

Francesco Vitagliano sindaco democristiano di Arzano, dal 4 marzo alla guida di una giunta unitaria Dc-Pci Psi-Pri commenta sconsolato: «Il rapporto con la gente è sempre più difficile. Gli amministratori sono costretti ad affrontare problemi che vanno oltre le proprie competenze. Tutto questo, cresciuto a dismisura popolazione case, bisogno di lavoro,

## Bolzano, allarme e disagi per le zecche Chiusi uffici pubblici e otto scuole

BOLZANO — Otto scuole pubbliche, elementari e medie, sono chiuse nel capoluogo altoatesino dove sono chiusi anche diversi uffici pubblici, tra i quali l'anagrafe. Questo il dato più immediatamente visibile della situazione di emergenza determinata a Bolzano da quando, qualche settimana addietro, in una scuola elementare del centro storico è stata segnalata la presenza delle zecche e i pericolosi insetti che appaiono dove si accumula la sporcizia.

mente insufficiente per un'opera di disinfezioni che deve essere radicale e minuziosa e che pertanto comporta l'impiego di molto tempo.

Per oggi mercoledì è attesa Bolzano un funzionario del ministero della Sanità che dovrà fare il punto sulla situazione attraverso incontri con i autorità comunali sciolte e sanitarie.

## Un deputato dc accusa magistrati, imprenditori e giornali «Qui si indaga poco sulla camorra» A Foggia è subito violenta polemica

FOGGIA — Un «segnale» preciso calibrato o un discorso «a braccio» che ha poi preso la mano all'oratore? Chissà. Fatto sta che il intervento che il deputato dc Franco Cafarelli segretario della commissione parlamentare antimafia ha pronunciato sabato scorso al congresso del sindacato autonomo di polizia di Foggia e al centro di furiose polemiche. Sono scesi in campo 5 «sostituti della procura di Foggia» poi l'Associazione della stampa e l'Ordine dei giornalisti tutti sparando «parolacce» e «paroloni» parlamentari. Che a sua volta aveva parlato della situazione di crisi pubblica di Foggia. «Tutto ciò che leggiamo è una serie di cose precise anche se abbastanza ovvie. Ad esempio aveva affermato che «sistemi gravissimi» di camorra e di magisteri in particolare nella procura i quali non sempre hanno dato provi di

serenità. Vi sono gruppi sospetti camorristici che acquistano e fanno acquistare emittenti. Minacce e ricatti provenienti da alcuni imprenditori e giornali nei confronti di chi solleva il problema di rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nella nostra provincia». Cafarelli aveva poi denunciato di essere stato minacciato «specialmente da coloro che dovrebbero tutelare e proteggere chi opera nelle istituzioni. I cinque istituti accusano Cafarelli di aver detto cose «generiche ed indimostrate» che si prestano oggettivamente a fini discriminatori contro i magistrati. «L'indagine è impegnata in compiti «sic e delicate indagini di criminalità organizzata ed economiche» e sollecitano le competenti sedi istituzionali (il Csm ndr) a fare più luce sul comportamento e le iniziative intraprese dalla procura della re-

pubblica di Foggia. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia e Basilicata Grano Valentini afferma in una nota di respingere il sommario metro di giudizio e le modalità della denuncia generica ed incontrollabile di un presunto collegamento-giornalisti-magistratura — pur ritenendo necessario «procedere ad un serio accertamento di eventuali esiti di ripiegare su dichiarazioni fumose». Una necessità quest'ultima ribadita dal Pci «non si possono tollerare criminalizzazioni generalizzate — ammonisce il segretario della federazione di Foggia Michele Galante — ma neppure minimizzazioni dei fatti». Fatti la provincia di Foggia è da anni sotto il tiro della malavita organizzata in modo specifico della camor-

Giancarlo Summa

## Elezioni negli atenei: crescono (più 3%) i votanti

ROMA — Un aumento dei votanti del 3% (con un'oscillazione che vede in alcuni atenei il 6% degli studenti iscritti andare alle urne, in altri invece una percentuale del 23%), una netta crescita della sinistra che guadagna oltre tremila voti, il seggio in più nei consigli d'amministrazione e il 30% dei seggi in più nei consigli di facoltà e di corso di laurea. Infine, una battuta d'arresto dei Cattolici popolari che hanno perso meno del 2% in percentuale ma che segnano pesanti sconfitte in alcune università particolarmente significative.

Questo, in sintesi, il quadro tracciato da Umberto De Giovannangeli, segretario della Lega degli studenti universitari federata alla Fegi, dopo la prima tornata di elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di gestione dell'università. Sinora hanno votato circa la metà degli atenei. Mancano all'appello ancora grandi università come la Sapienza di Roma e la Statale di Milano. Ma le prime indicazioni sono già significative. Innanzitutto — ha spiegato De Giovannangeli — si è registrato un successo di liste di sinistra che non erano un cartello di organizzazioni politiche, ma che nascevano, al contrario, dal movimento di questi mesi, dai collettivi di facoltà, dalle lotte.

E cita l'esempio della «Lista arcobaleno» di Firenze, che ha vinto le elezioni in quell'ateneo e che si è aggregata sulla base di esperienze ecologiste e pacifiste di gruppi di studenti ambientalisti e cattolici di «Ambientazione».

L'altro segnale importante viene dal calo di Comunione e Liberazione, cioè dei Cattolici popolari, una espressione politico-elettorale in alcuni casi — come a Modena e a Pisa — Ci ha visto calare notevolmente la propria forza elettorale a vantaggio di liste di cattolici non integralisti. Infine due dati «di contorno» è quasi scomparsa la forza elettorale dell'area laico-socialista, mentre i fascisti del Puan dati per grandi favoriti di queste elezioni, non sono riusciti ad andare al di là del 4% e di qualche posteggio come è accaduto ad Ancona.

Ora la Lega degli studenti universitari federata alla Fegi si prepara ad una convenzione nazionale che si terrà il 3 e 4 aprile prossimi a Milano. Un'occasione per fare il punto sul voto nelle università e per lanciare due proposte concrete, una legge di iniziativa popolare sul diritto allo studio e la costruzione di un sindacato degli studenti universitari.